CAMERA DEI DEPUTATI N. **6070-A-*bis*** —

RELAZIONE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

presentata alla Presidenza il 23 settembre 1999

(Relatore: **RIVOLTA**, *di minoranza*)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DALLA III COMMISSIONE PERMANENTE (AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE) DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

*il 19 maggio 1999, a seguito dello stralcio degli articoli da 2 a 11 del disegno di legge n. 3547 (v. stampato Senato n. 3547-*bis*)*

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

(DINI)

DI CONCERTO CON IL MINISTRO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

(CIAMPI)

CON IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

(BERSANI)

E CON IL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

(FANTOZZI)

—

Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica il 25 maggio 1999

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Le esposizioni internazionali nacquero nel secolo scorso come momento di incontro di persone e Paesi ed occasione di propaganda per il rispettivo progresso nel settore tecnologico. Erano figlie della cultura illuministica e della concezione teleologica della storia, dominante nella cultura dell'epoca, finalizzata al progresso materiale. Svolsero, sul piano internazionale, una delle funzioni fino allora prerogativa delle grandi fiere di città: quella di far conoscere al pubblico più ampio possibile ciò che vi era di nuovo.

In realtà, le esposizioni universali, a differenza delle fiere, erano prive (e lo sono tuttora) del momento commerciale e servivano soprattutto come occasione dì politica estera di potenza attraverso l'esaltazione dei risultati ottenuti. Le difficoltà di spostamento per le grandi masse, l'impossibilità di avere contatti attraverso immagini, l'estrema disparità nel mondo di allora di stili e livelli di vita facevano di queste esposizioni internazionali un luogo unico per la comunicazione di grande portata e per verificare l'umano « stato dell'arte ».

Man mano che è venuto aumentando il numero dì persone in viaggio che gli spostamenti sono diventati sempre più veloci, che la radio, la televisione, i computers, ed infine Internet, hanno facilitato gli scambi di conoscenze e di informazioni, la necessità di una esposizione internazionale per presentare la propria immagine di Paese e le proprie creazioni o innovazioni comincia ad affievolirsi. Anche le fiere di settore, oramai sempre più numerose e specializzate, contribuiscono a diminuire l'interesse al la partecipazione al l'Expo per la maggior parte dei soggetti economici più importanti.

Lo stesso Commissario nominato, ad una domanda durante un'audizione informale in Commissione, a proposito del possibile parziale rientro delle spese attraverso il pagamento della partecipazione di grandi gruppi italiani al padiglione, ha dichiarato che Fiat, Eni, Enel, eccetera, hanno dimostrato ristrettezze di budget e, implicitamente, uno scarso interesse.

È chiaro che la mancata partecipazione di imprese che meglio e più diffusamente nel mondo rappresentano l'immagine del nostro Paese è sintomo evidente di quanta poca considerazione abbia l'Expo anche presso le realtà industriali che contano.

D'altra parte, lo stesso Commissario nominato, in una relazione fatta pervenire alla Commissione, dopo una prima riduzione, da parte del Senato, dello stanziamento previsto da 45 miliardi a 37, dichiara che scopo della partecipazione dell'Italia all'Expo sarebbe: « ... presentare i momenti salienti in cui la ricerca e la cultura dell'Italia si sono poste come punto di riferimento per la cultura mondiale... l'impianto espositivo sarà, in conseguenza, una sintesi dialettica tra elementi del passato, del presente e del futuro, ricompresi in una chiave unitaria, quella di un organico progetto culturale.

Il riferimento sarà alla tradizione del Rinascimento italiano... »

Cose ed obbiettivi che, salvo smentita, sarebbero istituzionalmente in carico ai numerosi Istituti italiani di cultura disseminati per il mondo.

Purtroppo, per ottenere questi obbiettivi, gli Istituti di cultura hanno un budget operativo di circa 20 miliardi, per tutte le sedi, in tutto il mondo.

Ora, con questo provvedimento, il Governo propone di spendere ben 37 miliardi per una manifestazione che durerà solo 5 mesi in un solo punto del mondo, tra l'altro a noi vicino e membro della « nostra » Unione Europea. Lo stesso Commissario nominato prevede un numero di visitatori che, nella più ottimistica delle pre-

visioni, non sarà superiore ai 3 milioni. Quanti di questi 3 milioni saranno cittadini extraeuropei? Quanti di costoro vedranno ad Hannover, per la prima volta, l'immagine odierna dell'Italia? O quanti invece, pur visitando il padiglione, in mezzo a quello, almeno altrettanto imponente, di altri Paesi, non si troveranno di fronte un'Italia già ampiamente conosciuta?

In altre parole, se vogliamo essere franchi, la funzione di promozione dell'immagine durante questa Esposizione potrà, al massimo, toccare 2/300.000 persone. Ciò significa un « costo per contatto » di lire 185/123.000.

Queste cifre parlano da sole.

Per questo motivo proponiamo una cifra di spesa che non sia superiore ai 20 miliardi, arrivando così, almeno, a dimezzare il danno.

Ma, se tutto si limitasse ad una sciagurata ed improvvida scelta di spesa del Ministro Dini, non vorremmo essere noi ad infierire, ben sapendo come il Ministro Dini stesso già in altre occasioni subisca, ai danni del suo bilancio, voci di spesa tutt'altro che ben motivate (vedi ad esempio l'Istituto Agronomico d'Oltremare – 5 miliardi).

Purtroppo l'assurdità del disegno di legge governativo non si limita a quanto sopra. Arriva bensì anche al metodo. Siamo infatti di fronte a avvenimenti e procedure particolarmente strani che hanno già spinto qualcuno a ventilare l'ipotesi di un tentativo di raggiro ai danni del bilancio dello Stato.

La nomina del Commissario, infatti, avveniva nel novembre 1997 e contemporaneamente alla nomina dello stesso Commissario per l'Expo di Lisbona. È possibile che da allora il Governo e le strutture ministeriali non abbiano avuto il tempo di far pervenire al Parlamento il disegno di legge relativo alla partecipazione italiana ad Hannover? Tale disegno di legge è arrivato alla Camera solo nel maggio di quest'anno, e già ammantato da una « necessità d'urgenza » che spingeva il Governo a richiedere di « ... derogare alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato in materia di contratti » (articolo 2, comma 3).

Ciò significa che un Commissario nominato, al di fuori e, sotto certi aspetti, contro la volontà del Parlamento, potrà gestire, a proprio insindacabile giudizio, la cifra di ben 37 miliardi di lire, assegnando, senza gare, senza confronti, progettazioni, appalti, acquisti, consulenze e quant'altro.

Per questo motivo, ben strano, se si tiene conto dell'anno e mezzo intercorso senza informare il Parlamento, il legislatore si trova oggi di fronte ad una sorta di fatto compiuto.

Che fare?

Il testo alternativo presentato all'Aula dal relatore di minoranza cerca di ridurre al minimo il danno.

Ma delle due l'una: o il Governo e la struttura ministeriale hanno affrontato il tema in modo superficiale ed inadeguato, o, e non vorremmo pensarlo, ci si trova di fronte a ciò che qualche giornale potrebbe definire come « un già conosciuto atto di clientelismo e di saccheggio ai danni dello Stato ».

Noi amministriamo i soldi dei cittadini italiani e dobbiamo farlo con « la diligenza del buon padre di famiglia ». Ad ogni parlamentare la propria responsabilità.

RIVOLTA, *Relatore di minoranza*

TESTO ALTERNATIVO DEL RELATORE DI MINORANZA (*)

(ai sensi dell'articolo 79, comma 12, del Regolamento)

ARTICOLO. 1.

(Partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000).

(Non vengono proposti testi alternativi)

ARTICOLO. 2.

(Autorizzazione di spesa).

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa complessiva di lire 20.000 milioni. A tale onere si provvede, nel limite di lire 11.000 milioni per l'anno 1999 e di lire 9.000 per l'anno 2000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(Alternativo all'articolo 2 del testo della Commissione)

ARTICOLO. 3.

(Termini e modalità di presentazione del preventivo di spesa e del rendiconto finale).

1. Il Commissario generale del Governo presenta alle Commissioni parlamentari competenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica il preventivo delle spese da effettuare, specificando dettagliatamente le attività da compiere per la partecipazione all'Esposizione universale di Hannover del 2000 ed il relativo costo.

(*) Nel presente testo è evidenziato, con apposita indicazione in calce, il carattere alternativo dell'articolo rispetto a quello corrispondente del testo della Commissione.

2. Entro sei mesi dalla chiusura dell'Esposizione, il Commissario generale del Governo trasmette alle Commissioni parlamentari competenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica il rendiconto finale delle spese sostenute, che non possono superare il limite massimo di spesa di lire 20 miliardi, di cui 11 miliardi nel 1999 e 9 miliardi nel 2000.

3. È istituito un organo di controllo sull'operato del Commissario generale del Governo, composto da tre funzionari designati e nominati dal Presidente della Corte dei conti e da un funzionario in rappresentanza della Ragioneria generale dello Stato. L'organo di controllo trasmette alle Commissioni parlamentari competenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica una relazione riassuntiva.

(Alternativo all'articolo 3 del testo della Commissione)

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

DDL13-6070Abis
Lire 500